Quanti territori come il Douro abbiamo in Italia?

scritto da Fabio Piccoli | 21 Settembre 2023

Nelle scorse settimane, in numerosi giornali portoghesi è stata pubblicata una lettera aperta che già nel titolo faceva capire molte cose: “**Il Douro merita di meglio**”. Il Douro è la nota zona vitivinicola del Portogallo, una delle più popolari al mondo grazie, in particolare, alla produzione del Porto.

Da numerosi anni, però, il Douro è diventata una denominazione rilevante anche per altre tipologie di vino (sia bianchi che rossi fermi) e, soprattutto, si può considerare una delle regioni vitivinicole più interessanti e sviluppate dal punto di vista enoturistico.

Inoltre, la bellezza paesaggistica del Douro, insieme alla sua

storia legata al vino, gli ha consentito di vedersi riconoscere nel 2001 come sito **Sito Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.**

Un territorio vitivinicolo, pertanto, straordinario e caratterizzato da un **numero impressionante di piccolissimi produttori.** Quasi 19.000 viticoltori, infatti, con una superficie media di meno di 1 ettaro e circa 1.000 aziende vinificatrici.

La lettera aperta dei produttori del Douro arriva dopo un decennio di notevoli difficoltà sul fronte commerciale che ha registrato un calo di quasi il 25% del volume di vendite di Porto mentre, nel medesimo periodo, le vendite di vini DOC Douro sono cresciute significativamente fino a raggiungere le 5,2 milioni di casse.

Mi è sembrato utile dare spazio nel mio editoriale alla **lettera aperta dei produttori del Douro per due importanti ragioni:** da un lato perché evidenzia problematiche molto simili a tante nostre denominazioni; dall'altro perché rappresenta un ottimo esempio di come i produttori di tante nostre denominazioni potrebbero con trasparenza evidenziare le loro problematiche e **richiedere adeguate soluzioni.**

Nonostante questi profondi cambiamenti – è scritto nella lettera aperta dei produttori del Douro – il quadro normativo non è cambiato, rimanendo invariato da quasi 100 anni. "Il sistema attuale – è scritto – sta promuovendo **distorsioni devastanti che influiscono non solo sul prezzo dell'uva**, ma anche sulla sostenibilità socioeconomica dei viticoltori, delle aziende e sul futuro dei loro vini sui mercati internazionali".

Il **sistema del "beneficio"** – introdotto negli anni '30 – stabilisce la quantità di uva destinata alla produzione del vino di Porto. **Questo limite viene adeguato ogni anno,** in base a una serie di fattori, in particolare la qualità e i livelli

della domanda e dell'offerta.

Tuttavia, le uve da vino DOC Douro vengono vendute sul mercato libero e, di norma, in un contesto di **eccesso di offerta.** Il Douro soffre di volumi portuali ridotti e di un contesto normativo obsoleto. Di conseguenza molte uve vengono vendute al di sotto del costo di produzione. **I danni per i viticoltori sono evidenti e provocano l'abbandono dei vigneti e lo spopolamento della regione**. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici che stanno colpendo gravemente la nostra regione.

Altrettanto grave è il fatto che **troppi vini sono in vendita a livello internazionale a prezzi paragonabili ai più economici del mondo**, cosa che non sarebbe mai possibile se i viticoltori ricevessero un prezzo equo per le loro uve. **Stiamo trasmettendo il messaggio che il Douro produce vini economici,** quando nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Il nostro costo di produzione, per kg, è tra i più alti al mondo e la resa per ettaro è tra le più basse, grazie alle caratteristiche uniche dei vigneti di montagna del Douro.

Negli ultimi 15 anni, diversi studi condotti da enti rinomati, tra cui **l'UTAD** (Università di Trás-os-Montes e Alto Douro), hanno concluso che **il Douro non è sostenibile in queste circostanze e che necessita di una riforma del suo quadro normativo.** Ma nulla è stato fatto, nonostante le promesse dello Stato.

Nessuna regione vinicola può resistere così a lungo a questo squilibrio, subendo così tanti danni alla propria immagine e all'economia delle sue comunità. **L'incomprensibile inerzia sta danneggiando una delle regioni vinicole più storiche, belle e stimolanti del mondo.** Esistono, tuttavia, soluzioni alla nostra portata, vale a dire misure di emergenza, a breve termine e altre misure più strutturali, a medio e lungo termine. Il Douro ha bisogno di una **strategia per il futuro** costruita su basi scientifiche e guidata da un ente

indipendente, in consultazione con le principali parti interessate della regione.

Facciamo appello ai produttori, ai viticoltori, ai commercianti e alle loro associazioni, al Ministero dell’Agricoltura, al Douro CIM e al Douro e Porto Wine Institute, **affinché affrontino urgentemente questa situazione.** Dovremmo sentirci orgogliosi del Douro, della sua gente e dei suoi vini, ma attualmente possiamo solo provare frustrazione e tristezza per i danni gravi e inutili che l’inerzia nel modificare il quadro normativo e istituzionale sta causando.